

MADE IN ITALY |

A confronto sul futuro del manifatturiero italiano

Al centro dell'incontro il ruolo dell'ingegneria nella filiera tessile e degli accessori

La moda non è soltanto creatività, stile e brand identità: è anche produzione, processi, tecnologia, materiali e innovazione. È questa la prospettiva al centro di *Ingegneri e Industria della Moda*, il convegno promosso a Milano da Confindustria Moda e Confindustria Accessori Moda insieme al **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, con l'obiettivo di avvicinare la comunità professionale degli ingegneri alla realtà della filiera tessile, abbigliamento e accessori moda. L'iniziativa ha acceso i riflettori su un aspetto ancora po-

co percepito: anche l'industria manifatturiera della moda ha bisogno di competenze ingegneristiche. Figure sempre più centrali per innovare i processi, aumentare l'efficienza produttiva, rafforzare sostenibilità e tracciabilità e accompagnare la transizione digitale di una filiera strategica per il Made in Italy.

GLI INTERVENTI DI CONFINDUSTRIA

Ad aprire il confronto è stato **Luca Sburlati**, Presidente di Confindustria Moda, che ha richiamato il peso economico e industriale del-

la filiera del Bello e Ben Fatto, sottolineando la necessità di agire su tre direttrici prioritarie: formazione delle nuove generazioni, trasformazione tecnologica delle imprese e attrazione degli investimenti necessari. Sburlati ha inoltre evidenziato il ruolo decisivo di tecnici e ingegneri per accompagnare l'evoluzione del settore e ha richiamato le prospettive offerte dal tessile tecnico, già protagonista di applicazioni in crescita in ambiti come aerospaziale, medicale e costruzioni. **David Rulli**, Delegato Formazione di Confindustria Accessori Moda,

ha posto l'accento sul tema delle competenze come leva strategica, richiamando il lavoro del Comitato Formazione come luogo di raccordo tra imprese, scuole tecniche, ITS Academy, università e professionisti, e i protocolli attivi con il Ministero dell'Istruzione e con Unioncamere. **Paolo Bastianello**, Delegato Formazione di Confindustria Moda, ha ricordato che l'incontro nasce dall'esigenza di aprire un tavolo specifico sull'industria della moda intesa come manifattura, fabbriche e filiera concreta, non come mondo del fashion. **Alfonso Balsamo**, *Advisor Education* di Confindustria, ha definito la collaborazione un modello replicabile nei rapporti tra sistema produttivo, università e alta formazione.

MODA E INGEGNERIA, UN LEGAME STRUTTURALE

Un passaggio centrale del confronto è stato affidato ad **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI, che ha sottolineato il legame strutturale tra moda e ingegneria, respingendo la tradizionale contrapposizione tra creatività e tecnica. Perrini ha richiamato il ruolo dell'ingegneria nella chimica delle fibre, nella meccanica dei macchinari, nella sostenibilità, nella tracciabilità, nel passaggio digitale e nella progettazione di architetture di dati, evidenziando anche il profilo di responsabilità legato a sicurezza, autenticità e tutela del consumatore. In questa prospettiva, ha ricordato che dietro l'eleganza di una sfilata c'è una catena di competenze tecniche e che, nella filiera moda, stilista e ingegnere lavorano allo stesso telaio.

I CONTRIBUTI ACCADEMICI E TECNICI

Ada Ferri, docente di ingegneria chimica al Politecnico di Torino, ha invitato a considerare la moda

non come una *sunset industry* ma come una *sunrise industry*, capace di offrire agli ingegneri sbocchi professionali ampi, dallo sviluppo prodotto all'efficientamento energetico, dalla sostenibilità all'intelligenza artificiale per la simulazione dei processi. **Alice Marcato**, Direttore Generale del Politecnico Calzaturiero, ha descritto un settore caratterizzato da processi produttivi complessi, ricerca continua e analisi di dati, dove gli ingegneri possono fare la differenza su tecnologie di processo, sostenibilità e passaporto digitale. **Chiara Ferraris**, *Chief Communication Officer* del Gruppo Radici, ha evidenziato il contributo degli ingegneri anche nella comunicazione della moda, nel tradurre la complessità tecnica in narrazione. **Claudio Brugnoli**, *Innovation Manager* di CENTROCOT, ha richiamato la centralità di analisi dei materiali, formazione e ricerca applicata per mantenere il primato del sistema moda italiano.

LE CONCLUSIONI E IL PROTOCOLLO CNI-CONFINDUSTRIA

Ha chiuso il confronto l'Ingegnere **Felice Monaco**, Consigliere Delegato CNI, che ha sottolineato l'importanza di fare sistema con il mondo produttivo, laddove gli ingegneri sono parte integrante dei processi e partecipano allo sviluppo tecnologico della filiera. È proprio questo, infatti, lo scopo del protocollo firmato da CNI e Confindustria, ossia di rafforzare un rapporto operativo, che dia la possibilità di costruire dei percorsi concreti in cui l'ingegneria possa contribuire sempre di più e meglio a valorizzare l'industria della moda e della produzione italiana, contribuendo ad elevare in modo determinante il prestigio del made in Italy, la sicurezza e il benessere del paese.

